

Bugo

Diventa adulto



Bugo
Nuovi rimedi per la miopia
Universal

Christian Bugatti perde l'innocenza. Il suo ottavo disco è più «serio» e lascia da parte il carico surreale e situazionista che lo aveva sempre caratterizzato. Anche musicalmente cambia: niente più rock duro né sintetizzatori ma una struttura più complessa (lo co-produce Saverio Lanza). Momento di passaggio all'età adulta. **SI.BO.**

Tori Amos

Classica pesante



Tori Amos
Night of hunters
Deutsche Grammophon
**

L'annuncio aveva scatenato il terrore: farà un disco di canzoni moderne ma ispirate a Bach, Schubert, Granados e Satie. Promessa mantenuta e nientemeno per la Deutsche Grammophon. Disco ottimamente suonato ma pesante come un macigno, al quale certo non giova l'apporto canoro (in diversi brani) della figlia. **SI.BO.**

Beatles, le magnifiche 10

Le più grandi canzoni dei Fab Four secondo «Rolling Stone»

A day in the Life
Sgt. Pepper's
1967



02 I Want To Hold Your Hand singolo, 1963

03 Strawberry Fields Magical Mystery Tour, 1967

04 Yesterday Help, 1965

05 In My Life Rubber Soul, 1965

06 Something Abbey Road, 1969

07 Hey Jude singolo, 1968

08 Let It Be Let It Be, 1970

09 Come Together Abbey Road, 1969

10 While My Guitar Gently Weeps The Beatles, '68

Quando il jazz brucia come i libri di Bradbury

...e come le parole di Calvino e di Starnone, come i versi di Sbarbaro
Ecco l'ambizioso «Fahrenheit Project» del pianista Piero Bernardi



Paolo Bernardi 4tet

Fahrenheit Project

Dodicilune

PAOLO ODELLO

p.odello@libero.it

Raccontare un libro, un romanzo, gustare una poesia calandosi negli angoli più nascosti e vibranti di emozioni in attesa soltanto di essere scoperte. E lasciarsi trasportare dal suono delle parole, dalle atmosfere che ogni nuova pagina evoca e disegna. Proposta di viaggio dentro la letteratura che il nuovo lavoro del pianista e compositore Paolo Bernardi fa suo, e che dichiara già dal titolo: *Fahrenheit Project*. Proposto live in collaborazione con il suo quartetto (Piercarlo Salvia, sax tenore e clarinetto - Francesco De Palma doublebass - Pietro Fumagalli batteria), e ora pubblicato in cd. Die-

ci brani, 8 composizioni originali e due riletture di standard (*Victor Young* e *Bruno Martino*). Intrigante, coinvolgente come soltanto un tuffo senza remore dentro le pagine di buona letteratura può essere. E, forse, inevitabilmente intellettuale, ma senza mai eccedere. Riproposto live all'Alexander Platz, Roma, il 25 settembre. Dal romanzo di Ray Bradbury l'idea. Spiega Bernardi: «Credo che nessuno, dopo aver letto questo romanzo, possa essere rimasto lo stesso di prima. In qualche modo, l'originalità della forma, nella quale un contenuto assolutamente universale prende corpo e lascia il suo messaggio, non può non colpire. E io mi sono lasciato colpire. Il desiderio di divenire qualcosa che possa dignitosamente conservare qualcos'altro di assolutamente prezioso mi ha da sempre animato. Anche un semplice contenitore di tesori inestimabili, come fanno quegli strani e un po' bislacchi uomini-libro inventati da Bradbury, così attraverso il linguaggio della musica ho cercato di esplicitare proprio le fibre più riposte scovate nei miei libri preferiti». Ascoltarlo è immergersi nelle pagine di Calvino (*Se una notte d'inverno, Luna di pomeriggio*), Domenico Starnone (*Strade secondarie*) e con la poesia di Camillo Sbarbaro (*Per il tuo cuore, da Padre, se anche tu non fossi il mio*) e Tommaso da Celano (*Fulgens, in caligine noctis*). A chiudere un classico di Bruno Martino, *Estate*, piano e sax in stato di grazia. ●

TIPI AMERICANI

SILVIA BOSCHERO



Jack White e Bob Dylan alla corte di Hank Williams

Sarà l'ispirazione che non c'è, sarà che così facendo si raccoglie un pubblico più vasto, sarà infine (nella migliore delle ipotesi) che è quasi un dovere morale pagare tributo ai propri maestri. Il fatto è uno solo: che mai come in questi ultimi anni veniamo invasi da una miriade di dischi di cover. Poi ci sono le operazioni di recupero, tributi più complessi, come questi dove i protagonisti sono due leggende, protagoniste assolute dell'America bianca del secolo scorso: Hank Williams, padre del country, e Woody Guthrie, gigante della canzone di protesta. *Note of hope - A celebration of Woody Guthrie* (429 Records) non è un disco di cover ma un disco di fantasia su testi inediti del

leggendario artista. Sono stati il grande bassista Rob Wasserman (Lou Reed, Pete Seeger, Neil Young) e la figlia di Guthrie, Nora, a scegliere dodici testi inediti composti 1942 e il 1954 e ad affidarli a vari musicisti. Così, mentre il tributo si apre con uno splendido strumentale arricchito di un sontuoso arrangiamento di archi (a cura di Van Dyke Parks), il resto è affidato alla sensibilità di musicisti di provenienze stilistiche diversissime tra loro. Due cantanti jazz - Madeleine Peyroux e Kurt Elling - un rocker barricadero - Tom Morello, ex Ratm - e ancora: Ani Di Franco (che sceglie la forma del *reading poetry*), Jackson Browne, Michael Franti, Nellie McKay, Lou Reed, Pete Seeger, Studs Terkel, Tony Trischka e Chris Whitley. Ognuno adatta le parole di Guthrie al suo stile: diventa soul per Franti e rock per Lou Reed. Nel 2012 sarà il centenario dalla nascita di Guthrie e questo è solo il primo passo. Un altro album, *The Lost notebook - Hank Williams tribute* (Columbia), vede in pole position niente meno che Bob Dylan (che produce il disco per la sua etichetta Egyptian) e Jack White, a interpretare, il primo - con voce stranamente «raddrizzata» - *The love that faded* e il secondo - mettendo per una volta da parte le chitarre sferzanti - *You know that I know*. Poi ci sono le immanicabili Sheryl Crow e Lucinda Williams, ma anche Norah Jones, Alan Jackson e altri. Anche in questo caso si tratta di canzoni reinventate partendo da un testo lasciato da Williams, ma a differenza del primo, qui tutti mantengono una certa prevedibilità, molto classic country senza volate di ingegno. ●